

Povero Balotelli, rischia l'operazione

● La pubalgia non passa, ieri una visita a Copenaghen, presto la decisione di Milan e Liverpool sull'intervento

G.B. Olivero
MILANO

Doveva essere una questione di pochi giorni, al massimo due settimane. E invece non basteranno due mesi a Mario Balotelli per guarire dalla pubalgia. Ieri l'attaccante del Milan, accompagnato dal dottor Rudi Tavana, ha cercato una soluzione al problema volando in Danimarca. Ecco la notizia riportata sul sito del club: «Mario Balotelli si è sottoposto ad un ulteriore consulto a Copenaghen dal professor Per Holmich. Gli staff medici di AC Milan e Liverpool FC, concorderanno a breve un nuovo percorso terapeutico». Non una parola di più e tanto meno una prognosi: con la pubalgia fare una previsione è impossibile e poi il Milan è preoccupato perché i tempi si sono allungati sensibilmente. La scelta di andare in Danimarca da uno dei più bravi specialisti per i casi di pubalgia dimostra proprio gli scarsi miglioramenti ottenuti finora e la volontà di trovare in qualche modo la strada giusta. Non sarà un problema individuare il «nuovo percorso terapeutico» insieme al Liverpool, club proprietario del cartellino dell'attaccante che è al Milan in prestito. La priorità è solo la salute del giocatore e di conseguenza il suo ritorno in campo. Però è possibile, se non probabile, che Mario venga addirittura operato e questo ovviamente sposterebbe il suo ritorno in campo di-



Mario Balotelli, 25 anni, è tornato al Milan in prestito dal Liverpool: finora ha giocato 4 partite REUTERS

rettamente al 2016.

LA STORIA Balotelli si è fermato a fine settembre: l'ultima sua presenza risale al 27 di quel mese, trasferta a Marassi contro il Genoa, seconda partita da titolare in pochi giorni dopo quella di Udine. Il 29 avverte un fastidio all'inguine, il 30 ci sono le prime visite. Filtrano voci tranquillizzanti di un normale affaticamento muscolare, ma non è così. Alla vigilia di Milan-Napoli (4 ottobre) Mario non è convocato e viene a galla la verità: pubal-

gia, seppure lieve, come sottolineano a Milanello. E' la speranza di tutti: un po' di riposo, le giuste cure, la possibilità di sfruttare la sosta del campionato e poi il ritorno in campo, magari già il 17 ottobre a Torino. E invece, dopo aver saltato la gara dell'Olimpico contro i granata, Balotelli non entrerà nemmeno nello Stadium colorato di bianconero. La pubalgia dà ancora fastidio, anche se è passato più di un mese e nel frattempo Mario ha saltato le partite con Sassuolo, Chievo, Lazio e Atalanta. Mihajlovic

6,75

● La media voto di Mario nelle 4 gare in cui ha giocato (segnando anche un gol all'Udinese), l'ultima il 27 settembre contro il Genoa

sperava di averlo a disposizione dopo la sosta di novembre: il 21 il Milan giocherà sul campo della Juve. Che è stregato per Balotelli: era squalificato infatti sia il 21 aprile 2013 (vinsero i bianconeri 1-0 grazie a un rigore di Vidal) sia il 6 ottobre 2013 (3-2 per la Juve). Questa sarebbe stata la terza occasione per provare a scendere in campo allo Stadium, ma l'appuntamento è rimandato di nuovo.

RIPARTIRE DA ZERO Adesso tutto il Milan tifa per Mario. Prima della sosta di Natale i rossoneri affronteranno Juve, Sampdoria, Carpi, Verona e Frosinone. A parte la trasferta di Torino, è un calendario abbastanza agevole che potrebbe consentire a Mihajlovic di scalare la classifica e di tranquillizzare il presidente Berlusconi e i tifosi che per adesso non sono soddisfatti. Riuscirà Balotelli a contribuire al tentativo di rimonta rossonera? Molto probabilmente no. In attesa di sapere se il giocatore verrà operato, è chiaro che serviranno comunque tempo, pazienza e allenamenti: Mario non corre da oltre un mese, dopo la guarigione avrà bisogno di lavorare a Milanello per essere nelle condizioni ideali. Insomma, Balotelli dovrà ripartire da zero: come fece a fine agosto, dopo il sorprendente trasferimento dal Liverpool; come è abituato a fare, ormai da tanti anni; come vorrebbe che non accadesse più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTI K.O. PER MARIO



● 1 Balo, al City nel 2010, s'infortuna al ginocchio ● 2 Nel 2013 lascia prima la Confederations per una distrazione muscolare ● 3 L'ultima gara col Genoa, prima della pubalgia AP/ANSA

Almo Nature Cup: prestazione record del playmaker dell'Energit C.U.S. Cagliari

Miss cinquanta punti

Prahalis segna 50 punti nella vittoria dell'Energit a Sesto San Giovanni

10/17 da due, 5/7 da 3, 15/15 ai liberi con 10 falli subiti, 5 rimbalzi e 3 assist, per una gara da 50 punti e 55 di valutazione.

Penserete che si tratti di un exploit di LeBron James oppure una prestazione da cineteca di Oscar Schmidt o Carlton Myers, invece l'autrice di questa partita monster è

Samantha Prahalis, playmaker dell'Energit CUS Cagliari, che nella vittoria di domenica contro il GEAS di Cinzia Zanotti ha saputo inventare una partita da record. Newyorkese, classe 1990, Prahalis è un concentrato di talento in 170 cm, già stella di Ohio State, scelta al draft WNBA 2012 dalle Phoenix Mercury con la sesta chiamata assoluta. Samantha, alla sua prima stagione in Italia, nelle prime cinque partite di campionato ci aveva già

avuto il tempo di vedere di essere un'ottima realizzatrice, con 18,4 punti per gara e una grande precisione dai 6,75 mt, ma per ritrovare prestazioni da 50 punti nella storia del basket femminile bisogna tornare indietro fin ai tempi del fenomeno Cynthia Cooper.

Samantha, che partita è stata domenica?

Era una partita molto delicata, per noi sono stati due punti importantissimi di cui avevamo bisogno, anche già in chiave salvezza. Siamo una squadra tutta nuova che piano, piano sta imparando a conoscersi, una vittoria del genere ci rende più forti e più consapevoli dei nostri mezzi.

E che cosa ci dici della tua prestazione? 50 punti non sono cose da tutti i giorni.

Mi sentivo molto calda, in ritmo, una di quelle partite in cui va tutto dentro, grazie a Dio. Devo però

ringraziare il mio allenatore e le mie compagne che mi hanno messa in condizione di prendere e mandare a bersaglio tiri importanti. È un gruppo di ragazze davvero altruiste e generose, hanno fatto ottimi blocchi e giocate per me, per permettermi di sfruttare la mia grande serata.

Sei un playmaker ma ti piace anche molto andare a canestro, quali sono i tuoi modelli?

Mi piaceva tantissimo come giocava Jason "White Chocolate" Williams, e ora il mio preferito è Steph Curry. Entrambi playmaker molto pericolosi in attacco, in grado sia di segnare tanto che di passare la palla benissimo e creare per i compagni. Anche io nel mio piccolo cerco di giocare in questo modo, ricalcando soprattutto il loro atteggiamento in campo, voglia di divertirsi e di gasare compagni e pubblico con grandi giocate.

Come mai hai scelto l'Italia?

Dopo alcune stagioni in Europa, avevo voglia di fare un'esperienza nuova, il campionato italiano è molto competitivo e mi permette

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

almo nature CUP
pet food + amore

LegA Basket Femminile
FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

di confrontarmi con giocatrici forti anche a livello internazionale. E poi... l'Italia è un paese bellissimo che sono felice di scoprire.

Benvenuta Samantha, questo campionato ha una nuova grande protagonista!



Samantha Prahalis
61 pasti donati

RACCOLTI FINORA

28.058

PASTI SOLIDALI PER CANI E GATTI



La classifica



LO STUDIO CIES

In A troppi stranieri e solo l'8,6% di atleti cresciuti nei vivai

Marco Iaria
twitter@marcoiaria1

Siamo sempre i soliti: vecchi, esterofili, incuranti dei vivai. Nonostante il varo delle nuove norme federali, sono le statistiche, fredde quanto inequivocabili, a inchiodare la Serie A. L'Osservatorio del calcio Cies ha aggiornato i dati dell'Atlante digitale a questa stagione (disponibili al link <http://www.football-observatory.com/IMG/sites/atlas/en/index.html>) e le notizie non sono confortanti per il panorama europeo e per quello italiano, in particolare. I giocatori di Serie A hanno un'età media di 27,1 anni, in leggero miglioramento rispetto ai 27,3 dello scorso torneo ma pur sempre la seconda peggiore performance di tutto il continente: solo il campionato turco è più vecchio con 27,3 anni, mentre la Premier ha un'età media di 26,9 anni, la Liga di 26,6 e la Bundes di 26,1. In Italia è il Chievo la squadra più anziana (30,6), poi Verona (28,3), Atalanta e Sassuolo (28); le più giovani Empoli (25,2), Carpi e Palermo (26,1).

STRANIERI L'ondata di stranieri è inarrestabile. Livelli record in tutta Europa: tra le 31 leghe esaminate da Cies la percentuale di giocatori fuori dal Paese d'origine è del 37,5% contro il 36,8% della stagione passata. Ma la Serie A fa molto peggio della media: gli stranieri sono

arrivati al 56,5% del totale, erano il 41,9% sei anni fa. Anche in questo caso occupiamo i primi posti di una classifica tutt'altro che invidiabili: terzi dietro Cipro (66,4%) e Inghilterra (59,9%), l'incidenza è meno marcata in Germania (45,9%) e Spagna (39,9%).

FATTI IN CASA I vivai, per contrasto, sono un optional. In Europa la quota di giocatori «cresciuti in casa» (secondo la definizione Uefa, militanti per almeno tre stagioni nel club tra i 15 e i 21 anni) è scesa dal 23,1% del 2009 al 19,7% del 2015 (dati al 1° ottobre). «Malgrado tutti concordino sul fatto che investire sui vivai sia prioritario per lo sviluppo del calcio, alla prova dei fatti i club che hanno il coraggio di dare spazio ai giovani talenti locali sono sempre meno numerosi», rileva Raffaele Poli, responsabile Cies. La percentuale crolla addirittura all'8,6% in Serie A, che fa meglio solo del campionato turco (8,3%): si va dal 22,2% dell'Empoli allo 0 (nel senso di nessun calciatore in rosa cresciuto nel proprio settore giovanile) di Verona, Chievo e Carpi. È vero che la normativa sulla valorizzazione dei vivai non è ancora entrata a regime in Serie A (i club che non avevano almeno 4 calciatori cresciuti in casa potevano sostituirli in lista con atleti formati in Italia) ma ci si aspettava sicuramente di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA